



CONSIGLIO
NAZIONALE
ORDINE
PSICOLOGI



L'ACCOGLIENZA EMOTIVA DEI BAMBINI PROFUGHI

Relatrice: Dott.ssa Roberta Bommassar, Presidente Ordine Psicologi Trento e Referente Gruppo di Lavoro Infanzia e Adolescenza, Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, CNOP

Con il contributo della dott.ssa Rita Chianese, Psicologa, Gruppo di Lavoro Infanzia e Adolescenza, CNOP





- **Emergenza** → **Venire in superficie.**
- **Circostanza in cui un evento crea un clima di attivazione di allerta.**
- **Il Trauma frammenta, non si possono fare interventi scollegati, l'intervento deve essere Organizzato e Organizzante.**
- **I modelli di intervento basati sulla collaborazione famiglia-scuola-professionisti e la comunità (Murray,2006;Wieling & Mittal,2008) sono quelli più efficaci nel dare supporto alle giovani vittime di calamità naturali;**



INCONTRI DI PSICO-EDUCAZIONE

L'Incontro psico-educativo sulle reazioni da stress post-traumatico,(con famiglie che accolgono, con insegnanti, con i profughi) permette di:

- Dare una griglia sintomatologica sulle Normali e Comuni reazioni da stress post-traumatico permettendo alle persone di **Riconoscersi** in reazioni comuni, sebbene disturbanti
- Fornire indicazioni di autoprotezione emotiva per aiutare le strategie di coping e la resilienza delle persone : parliamo del **Sistema che Accoglie**, questo promuove la strutturazione di una base sicura nel profugo
- Informare sulla possibilità di **aiuto specialistico**
- Fare conoscere l'**equipe** a disposizione della popolazione

I BAMBINI IN EMERGENZA

In tutte le fasi dell'emergenza, i bambini devono essere coinvolti come **soggetti attivi** dell'attuazione dei loro diritti allo sviluppo (istruzione, gioco, tempo libero, partecipazione) e del loro diritto a vivere in contesti atti a favorirli.

Renderli protagonisti attivi favorisce la piena espressione delle **competenze** dei bambini e dei ragazzi, anche nell'affrontare situazioni difficili e tragiche legate alle catastrofi.

Un intervento orientato alla sola considerazione del trauma può portare potenzialmente a focalizzare l'attenzione lontano dai **punti di forza** e dalle risorse della persona e dal suo contesto quotidiano di vita, che, invece, sono aspetti fondamentali per raggiungere gli obiettivi del miglioramento del benessere sociale.

L'approccio focalizzato solo sull'individuo oscura le fonti di **resilienza** e di **ripresa**.



CONSIGLIO
NAZIONALE
ORDINE
PSICOLOGI

IL VALORE DELLE ROUTINE

Anche durante la fase di emergenza i bambini devono poter riprendere al più presto le loro abitudini quotidiane, sebbene in contesti protetti.

La possibilità di riprendere le occupazioni quotidiane costituisce anche un **fattore di protezione** importante della loro salute mentale, così esposta alla fragilità in simili situazioni.

È opportuno **attivare spazi** ed aree dove i bambini possano giocare, essere educati, socializzare, apprendere le nuove esperienze che anche l'emergenza può insegnare.

Queste attività, inoltre, portano un beneficio diretto anche ai **genitori**, anch'essi molto provati dal punto di vista psicologico, che possono lasciare i bambini in un luogo sicuro e iniziare a riprendere in mano e ricostruire le proprie vite.



CONSIGLIO
NAZIONALE
ORDINE
PSICOLOGI

INTERVENTI MODULATI ALL'ETA'

Gli interventi di sostegno psico-sociale devono essere modulati, tenendo conto dell'età del bambino/ragazzo assistito, in quanto;

le reazioni al trauma e le capacità di resilienza sono molto differenti nelle diverse fasi dell'età evolutiva.



SUPPORTO EMOTIVO NELLA PRIMA FASE DI ACCOGLIENZA

Se un bambino è spaventato, probabilmente confuso dalla situazione e gli mancheranno i suoi cari.

Perciò è opportuno:

- Comunicare con il bambino in maniera rassicurante.
- Permettergli di esprimere le sue preoccupazioni, insicurezze e paure.
- Essere empatici e invece di dire “Non piangere”, dire “Vedo che sei triste, hai paura, io sono qua con te e ti aiuterò...:”
- Non serve chiedere al bambino cosa gli è successo. E’ meglio aspettare fino a quando sia lui a iniziare a parlare, quindi annuire semplicemente e non chiedete dettagli.



CONSIGLIO
NAZIONALE
ORDINE
PSICOLOGI

Essere **sensibili alle sue necessità**.

Non cercate di abbracciarlo, accarezzarlo o coccolarlo: per lui siete estranei. Ma il tocco è importante per il bambino, quindi:
stringetegli le mani, accarezzategli i capelli, battetegli sulla schiena, dategli un peluche, un cuscino morbido, una coperta su cui dormire.

Farlo **familiarizzare con lo spazio** dove vive.

Spiegategli dove può trovare le cose, come funzionano e chiedete cos'altro gli serve.

Chiedetegli cosa vorrebbe di diverso, verificate che capisca. Non sopraffatelo con troppe informazioni e piani, ma dategli tempo e aggiungete nuove informazione gradatamente.

Essere consapevoli della **barriera linguistica**.

Sarebbe ideale avere qualcuno vicino al bambino che possa comunicare con lui in una lingua che comprenda. Idealmente, il bambino non dovrebbe stare nella famiglia ospite da solo, ma, per esempio, insieme a un altro bambino che conosce. Inoltre, può essere una buona idea organizzare il contatto con una persona conosciuta almeno tramite cellulare o internet. Potete usare il traduttore vocale sul vostro cellulare per comunicare.



CONSIGLIO
NAZIONALE
ORDINE
PSICOLOGI

FORNIRE UN KIT DI PRIMO INTERVENTO

Pace, cibo, calore, un luogo dove dormire e lavarsi.

Scoprire quali cibi gli piacciono.

Chiedere della sua routine per andare a letto (silenzio totale/musica soft, storia della buona notte, libro, luce/oscurità) – tutto ciò che è possibile fare per migliorare il suo senso di sicurezza mentre si addormenta.

ADEGUAMENTO GRADUALE ALLA ROUTINE

Deve essere appropriata per età e abitudini – giochi, apprendimento, contatto con altri bambini, interessi, uscite, compiti adatti, coinvolgimento nelle faccende domestiche.

Anche le attività all'aperto possono essere molto utili per la regolazione emotiva del bambino.



GLI OGGETTI PERSONALI

Rispettare il fatto che il bambino **ha portato con sé degli oggetti** che lo legano alla sua casa e alla sua famiglia.

Se ha portato abiti, giocattoli o libri, non vanno sostituiti, anche se sono vecchi o usurati.

Sono le cose che **lo connettono ai suoi ricordi** ed eventi passati. Possono essere lavati, integrati gradualmente con altri nuovi, ma rispettateli perché sono molto preziosi per il bambino. Chiedete di parlarvene, di giocarci o di leggerli insieme. Se il bambino non ha giocattoli, chiedete quali gli piacciono e cercate, quindi, di trovarne uno nuovo adatto.

IL DIRITTO DI SAPERE

Il **bambino ha bisogno di capire** cosa sta succedendo.

Non è ragionevole proteggerlo dalle informazioni o isolarlo. L'incertezza e l'ignoto possono fare molta più paura dei fatti reali, anche se sono brutti.

L'informazione dovrebbe essere data in maniera adeguata all'età, sia per quantità che per modalità di presentazione. I più piccoli non devono avere i dettagli o essere sopraffatti con troppe informazioni. Basta spiegare loro il motivo per cui sono senza genitori (potete usare una storia o una fiaba) e rassicurateli che tutti faranno del proprio meglio per fare in modo che i loro genitori possano raggiungerli.

Se possibile, aiutateli a contattare i genitori o altri familiari almeno per telefono o video o messaggio. Per i bambini più grandi che possono raccogliere le informazioni da soli, verificatene le fonti e parlate con loro di ciò che sta accadendo e di come potrebbe evolvere. Naturalmente, rassicurateli del vostro supporto.

Parlate al bambino della sua casa.

Parlate della sua vita, dove viveva, cosa gli piaceva fare, e permettetegli di raccontarvi del suo paese. Cercate di fargli mangiare cibo ucraino, imparate una canzone, guardate una favole ucraina insieme, e interessatevi ai loro costumi. Fate tutto ciò che esprima il vostro interesse verso di lui, la sua casa e il suo Paese.

Se il bambino non è accompagnato dai suoi genitori:

Supportatelo nella comunicazione con i propri familiari e se non è al momento possibile a causa di difficoltà tecniche, il bambino può scrivere ai suoi cari e fare disegni per loro nella prospettiva di un futuro ricongiungimento. Interessatevi alla sua gente e alla loro vita insieme. Capite che il vostro ruolo è temporaneo, ma molto importante qui e ora.

Se il bambino è accompagnato dai suoi genitori o da parenti stretti:

Sostenete gli adulti perché facciano tutto ciò che abbiamo descritto sopra. Non fatelo voi per loro. Sono loro i famigliari, quindi sosteneteli nella situazione e siate d'aiuto per i loro bambini. Per poter gestire la situazione, essi devono prendersi cura di se stessi. Anche loro hanno vissuto paura, perdite, separazione dai propri cari e dalle proprie case.

Se gli accompagnatori dei bambini sono essi stessi **in uno stato emotivo di disagio**, potete aiutarli trascorrendo del tempo con il bambino così che essi possano rilassarsi e cercare un aiuto professionale.

Se qualcosa sembra difficile, è buona idea **cercare un professionista** che, se necessario, possa trattare l'impatto degli eventi traumatici su bambini e adulti.



RICONOSCERE LE REAZIONI EMOTIVE

Nei primi giorni

- Torpore, shock e confusione sono reazioni comuni;
- Comune è anche il sentimento che quello che è successo “non sia reale”.
- Offrire rassicurazione e conforto (prima assistenza psicologica);
- Favorire rituali di elaborazione degli eventi dolorosi culturalmente appropriati;
- Agevolare l’accesso all’informazione sulla catastrofe e al relativo impegno umanitario;
- Rintracciare e prendersi cura dei minori soli

RICONOSCERE LE REAZIONI EMOTIVE

Prime 3 o 4 settimane

- Intenso dolore, orrore, rabbia o sbalzi d'umore;
- Bisogno di svolgere attività produttive e di un ambiente sicuro per elaborare gli eventi dolorosi;
- Cercare di dare un senso a ciò che è accaduto.
- Diffondere ampiamente informazioni sulle reazioni comuni a situazioni anomale (coinvolgere i leader sociali);
- Individuare e comunicare ciò che gli adulti di riferimento possono fare per dare sostegno ai propri bambini e ritornare, laddove possibile, a qualsiasi tipo di struttura della vita di tutti i giorni;
- Ricordare che la maggior parte delle persone recupererà con il dovuto decorso naturale;
- Iniziare con giochi e attività con i bambini in base alle loro reazioni e necessità;
- Coinvolgere rapidamente i bambini nell'ideazione di attività da svolgere negli Spazi Gioco dedicati ai bambini;
- Consentire il gioco libero e alcune sessioni aperte, puntando a ordine, strutturazione e prevedibilità;
- Fornire informazioni psicosociali di base ai bambini e svolgere esercizi semplici per stimolare il superamento della fase critica;
- Offrire attività ricreative.

Triage Psicologico (Criteri di massima)

- Le operazioni richiedono la disponibilità di spazi adeguati che consentano un livello accettabile di privacy;
- Le procedure devono essere adeguate alla peculiarità degli scenari ed essere utilizzabili da operatori con livelli di formazione differente;
- I protocolli devono comunque essere semplici, di rapida memorizzazione ed esecuzione, basati su criteri di assegnazione dei livelli di priorità attendibili e riproducibili;
- Le valutazioni e gli eventuali interventi effettuati devono essere sempre registrati e la documentazione relativa deve essere opportunamente conservata e prontamente accessibile;
- Le operazioni di triage non devono rallentare o interferire con le altre operazioni di soccorso



TRIAGE PSICOLOGICO CLASSI DI PRIORITÀ

- 1. Priorità bassa (Psi 1)** Soggetti con sintomi psicopatologici lievi che richiedono interventi di supporto psicologico o trattamenti farmacologici differibili.
- 2. Priorità intermedia (Psi 2)** Soggetti con sintomi psicopatologici di gravità intermedia che richiedono una valutazione specialistica per interventi di supporto psicologico e/o trattamento farmacologico, dopo eventuale periodo di osservazione.
- 3. Priorità alta (Psi 3)** Soggetti con gravi reazioni peritraumatiche che comportano marcata riduzione dell'autonomia individuale, ridotta consapevolezza di malattia, compromissione delle funzioni cognitive, pericolosità per sé e per gli altri e pertanto richiedono interventi immediati o valutazioni specialistiche .



CONSIGLIO
NAZIONALE
ORDINE
PSICOLOGI



GRAZIE PER
L'ATTENZIONE!